

Energia, dimenticati gli edifici

OBIETTIVO RISPARMIO

Le imprese in attesa di regole certe e uniformi in tutta Italia sollecitano il varo dei provvedimenti

di **Paolo Buzzetti***

La sfida dell'energia è questione sempre più urgente ed essenziale per lo sviluppo del Paese. Secondo la Commissione europea, il settore edilizio può realizzare, da oggi al 2020, consistenti risparmi di energia, sia nel comparto residenziale (27%), sia nel commerciale-terziario (30%). Un progetto che ha trovato conferma nel Piano di azione nazionale sull'efficienza energetica presentato a Bruxelles in agosto dal ministro Pier Luigi Bersani. Eppure, nonostante i rilevanti obiettivi assegnati al risparmio energetico degli edifici, ancora non si è realizzato un quadro definito e completo delle regole da applicare; anzi, c'è una sovrapposizione di norme che impedisce un funzionamento efficiente del mercato.

Il decreto legislativo 192/05, di recepimento della Direttiva europea 2002/91/Ce sul rendimento energetico degli edifici, ha innovato sostanzialmente la legislazione nazionale in materia. Nel 2006, però, invece di dare attuazione alla normativa, è stato emanato un nuovo provvedimento, il decreto legislati-

vo 311/06, che ha apportato ulteriori modifiche e integrazioni, alcune delle quali assai discutibili. In particolare, alcune disposizioni prescrittive condizionano ora il preesistente approccio prestazionale, come le norme sulle caratteristiche minime delle varie componenti dell'involucro edilizio e l'obbligo a determinate fonti di energia rinnovabile.

Lo Stato, giustamente, deve stabilire le prestazioni energetiche per gli edifici, ma le soluzioni costruttive e tecnologiche energeticamente più valide devono essere di competenza degli operatori. In questo senso, la certificazione energetica avrebbe l'effetto di incentivare gli operatori alla scelta della tecnologia più efficiente in termini

energetici, sviluppando una virtuosa competizione, in un mercato in grado di riconoscere e misurare le migliori prestazioni. Altra condizione essenziale per creare un mercato consapevole e virtuoso è, infatti, la consapevolezza e la condivisione dell'utente che deve potere e sapere comprendere il valore delle migliori realizzazioni, con un unico quadro normativo e un'unica metodologia di confronto su scala nazionale.

L'Ance è intervenuta più volte per chiedere una regolamentazione unica sul territorio nazionale, sia per i sistemi di calcolo delle prestazioni, sia per la classificazione energetica degli edifici. Il decreto legislativo 192/05 è in vigore dall'8 ottobre

2005 ma ancora devono essere emanati i decreti attuativi che riguardano le metodologie di calcolo e i limiti di fabbisogno energetico, applicabili a tutti gli aspetti considerati dalla normativa. In assenza di un quadro normativo compiuto, l'entrata in vigore già da gennaio 2008 dei nuovi valori limite di fabbisogno di energia primaria per il solo riscaldamento invernale, previsti dal Dlgs 311/06 come conseguenza del primo periodo di applicazione della norma, è stata quindi inopportuna.

La situazione sta causando notevole confusione tra operatori e consumatori. Confusione alimentata anche dai vari provvedimenti di Regioni, Province e Comuni che, con frainteso spirito di competenza in materia, si sono lanciati in una sorta di competizione nell'emanare proprie disposizioni. Fonti rinnovabili, case ecologiche, sostenibilità sono obiettivi di interesse generale che non si possono raggiungere solo con vincoli, imposizioni, provvedimenti cogenti e prescrittivi.

Per questa ragione, è sicuramente positiva la riconferma nella legge finanziaria 2008 per i prossimi tre anni, delle agevolazioni fiscali per le riqualificazioni energetiche di edifici esistenti (i cui consumi energetici sono molto elevati), dando modo di conseguire importanti risultati in termini di diffusione e attuazione degli interventi di risparmio energetico. Spiace però rilevare che, per la realizzazione di nuovi edifici a bassissi-

mo consumo energetico, gli incentivi previsti dalla Finanziaria 2007 e confermati nel 2008 non sono mai stati attuati né lo potranno essere in futuro, essendo già scaduti i termini utili per l'attuazione fissati (non si capisce se per scelta o per svista) nel 31 dicembre scorso.

La sostenibilità energetica-ambientale è uno dei temi sui quali si misurerà l'efficacia delle azioni di governo per lo sviluppo del Paese. Per raggiungere gli obiettivi prefissati occorrono, però, consapevolezza, condivisione, servono opportunità di mercato equilibrate, da stimolare anche governando il processo dei premi e degli incentivi. Le imprese sono pronte a raccogliere la sfida della sostenibilità, ma chiedono un quadro compiuto delle regole con le quali operare, assieme a progettisti, produttori di materiali, investitori, venditori, consumatori; regole che, per un corretto ed efficiente funzionamento del mercato, occorre siano chiare, univoche sul territorio nazionale e conosciute con congruo anticipo rispetto alle scadenze. La mancata pubblicazione dei decreti, i cui contenuti sono ormai definiti, vanificherebbe il lavoro svolto fino a oggi. Per questo è auspicabile che il ministro Bersani porti a termine al più presto l'iter approvativo dei decreti, vincendo le resistenze pretestuose di alcune amministrazioni regionali.

* Presidente Ance
Associazione nazionale costruttori edili